

Lingue di scolarizzazione nel primo ciclo d'istruzione

Premessa

Il 12 maggio 2009 il Consiglio dell'Unione Europea ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'UE C119/2 del 28/05/2009 le conclusioni a cui il Consiglio stesso è giunto, riguardanti un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020").

All'interno di questo "*quadro*" strategico emergono due priorità di particolare importanza per le politiche educative e formative supportate da sempre dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca :

- dare a tutti giovani i mezzi per affrontare le sfide del XXI sec., superando ogni forma di svantaggio sociale o linguistico attraverso il miglioramento della qualità del sistema d'istruzione nazionale
- offrire agli insegnanti un percorso iniziale adeguato e uno sviluppo professionale continuo, favorendo la mobilità e la formazione permanente

Se questi sono due degli obiettivi che si auspica siano raggiunti per il 2020, fondamentale è stato il percorso compiuto dai paesi dell'Unione europea, già a partire dagli anni '90, per compiere scelte di politica comunitaria che hanno portato nel marzo 2002 all'approvazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" nell'ambito del contesto delle strategie di Lisbona e, a maggio 2009, alla proposta del quadro strategico 2020 ("ET 2020").

Consiglio d'Europa e politiche linguistiche

Il Consiglio d'Europa ha avuto un ruolo importante nel percorso di crescita comune intrapreso dai paesi dell'Unione affidando dal 2002, dopo il lancio nel 2001 del CEFR (*Common European Framework of Reference*) volto ad uniformare su scala europea i criteri di rilevazione delle competenze linguistiche in sei livelli (A1/A2, B1/B2, C1/C2), alla Divisione delle Politiche

linguistiche (*Language Policy Division*)¹ il compito di elaborare studi e ricerche concernenti l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere.

Dal 2002 ad oggi, in una realtà completamente mutata rispetto a dieci anni fa, con l'allargamento dall'Europa dei 15 all'Europa dei 27 Paesi che comunque si relazionano non solo per motivi economici, culturali ma condividono di modelli di civiltà e sviluppo, in un mondo globalizzato, infine, che vive e si nutre della sua stessa globalizzazione, la Divisione delle politiche linguistiche è stata coinvolta nella ricerca di percorsi di coesione e di scambio produttivo valorizzando tessuti sociali multietnici e multiculturali e tenendo conto di continui flussi migratori, che mescolando le culture fanno emergere un ricchissimo e variegato patrimonio linguistico.

Consiglio d'Europa politiche linguistiche le proposte operative

Tra le varie attività di studio e ricerca è così emersa l'ipotesi di affiancare al CEFR, ormai strumento consolidato in uso negli Stati membri dell'Unione europea, un "Quadro comune di Riferimento di riferimento per le lingue di scolarizzazione" (*Common European Framework of Reference for Languages of School Education*).

La Divisione delle Politiche linguistiche ha presentato una prima proposta di lavoro e si è iniziato a discuterne in occasione della International Conference, *Towards a Common European Framework of Reference for Languages of School Education?*, tenutasi a Cracovia dal 26 al 29 Aprile 2006.

Il concetto di "*framework*" per le lingue di scolarizzazione è stato poi ripreso durante la conferenza intergovernativa, *Languages of Schooling: towards a Framework for Europe*, di Strasburgo (15-18 Ottobre 2006), che ha sottolineato anche l'importanza della dimensione linguistica in tutto il curriculum scolastico facendo così da preambolo agli studi successivi effettuati dagli esperti e studiosi della Divisione delle politiche linguistiche del CoE.

Questo approccio olistico alla dimensione linguistica è stato ribadito nella Conferenza Intergovernativa di Praga "*Languages of schooling within a European framework for languages of education: learning, teaching,*

¹ Cfr. *Language, Diversity, Citizenship: policies for plurilingualism in Europe*, Strasburgo, 2002 (Conference Report), p. 5.

assessment” nel novembre 2007, che ha rivolto una particolare attenzione agli alunni linguisticamente e socialmente svantaggiati.

Le conferenze di Strasburgo 2006 e di Praga 2007 hanno avuto un'importanza cruciale poiché hanno lanciato il progetto europeo “Languages in education - languages for education” e hanno sviluppato l'idea di una Piattaforma informatica di documenti e riferimenti e di risorse.

Il tema dell'integrazione linguistica e culturale è stato ripreso in modo più specifico nel 2008, durante l'International Seminar di Strasburgo, *“Teaching Romani: Curriculum Framework for Romani and European Language Portfolio”*, finalizzato a presentare un “*framework*” comune a livello europeo per la lingua Romani e ad illustrare gli scopi e l'uso dell'*European Language Portfolio* (ELP).

La Conferenza Intergovernativa di Strasburgo del 2009 *“Languages of schooling and the right to plurilingual and intercultural education”*, focalizzata sulle lingue di scolarizzazione e sul diritto di tutti gli alunni a ricevere un'educazione plurilingue ed interculturale, lancia ufficialmente la nuova piattaforma informatica per la diffusione di strumenti e risorse per l'istruzione plurilingue ed interculturale e destinata ad essere l'indispensabile “repository” di tutte le esperienze linguistiche di qualità condotte nei diversi Paesi.

Il Forum intergovernativo di Ginevra (2-4 novembre 2010), *“The right of learners to quality and equity in education – the role of language and intercultural skills”*, può essere considerato come la sintesi dei lavori svolti nel corso degli ultimi anni dalla Divisione delle politiche linguistiche del CoE.

Nel Forum è stata ribadita l'importanza della valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale d'origine di ciascun alunno, patrimonio che non dovrebbe essere assimilato dalla lingua e ignorato dalla cultura di arrivo, ma potenziato con un approccio globale nell'educazione plurilingue ed interculturale.

Nel corso del Forum sono stati delineati gli sviluppi futuri della Piattaforma che diventerà sempre più interattiva e consentirà lo scambio di studi e di esperienze. E' già disponibile una interessante e preziosa *“Guide for the development and implementation of curricula for plurilingual and intercultural education”*, nella quale sono indicati i criteri e i passi da compiere per integrare l'approccio olistico all'educazione plurilingue ed interculturale nelle scuole in armonia delle rispettive normative nazionali.

Dopo il Forum, cui ha partecipato la delegazione ministeriale rappresentata, *in primis*, dall'ispettrice Angiolina Ponziano della Direzione Generale per il Personale scolastico, è seguita una fase di studio dei documenti presentati nelle sessioni plenarie e nei *workshop*.

Italia : politiche linguistiche e formazione dei docenti

Dallo studio dei documenti e delle relazioni di esperienze e sperimentazioni prodotte e coordinate dalla Divisione delle politiche linguistiche del Co.E. emerge che la prospettiva culturale e formativa che orienta le politiche del Consiglio d'Europa nel settore delle "lingue di scolarizzazione e per il diritto ad una formazione plurilinguistica e interculturale" si incontra con le politiche intraprese dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'ambito dell'educazione interculturale e nella formazione linguistica.

In modo particolare la Direzione Generale per il personale scolastico sta curando lo sviluppo delle competenze professionali degli insegnanti nel riordino del 2° ciclo di istruzione e nella formazione iniziale e in servizio dei docenti (formazione linguistica), la Direzione Generale per gli ordinamenti e l'autonomia scolastica sta curando il monitoraggio dei progetti relativi alle lingue minoritarie (Legge 482/99) e alla lingua Romani e la Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione sta curando tutta l'area dell'educazione interculturale quale elemento trasversale all'accoglienza degli alunni stranieri da inserire nei piani dell'offerta formativa delle scuole.

La possibilità di far partecipare le scuole del 1° ciclo d'istruzione all'elaborazione di un "Quadro di riferimento delle lingue di scolarizzazione", sul modello del CEFR (Common European Framework of Reference), potrebbe concretizzarsi in un progetto di *ricerca – azione* nel quale attivare percorsi di formazione in servizio sul curricolo verticale coerente con le "Indicazioni per il curricolo per il primo ciclo di istruzione".

La ricerca – azione dovrebbe portare alla definizione dei livelli (standard) di competenza della lingua di scolarizzazione (IT) con lo scopo di disporre di uno strumento per modulare le attività didattiche al fine di valutare in modo

omogeneo gli esiti di apprendimento degli alunni e favorire il raggiungimento del successo formativo per tutti (italofoni e non italofoni).

Nell'intento di disporre di ampie informazioni proveniente dalla divisione per le politiche linguistiche del Co.E. e poter organizzare una giornata di studio e di informazione sulla proposta, a partire dal mese di gennaio 2011 si sono attivati proficui rapporti epistolari con la Divisione delle politiche linguistiche del CoE e con l'*European Centre of Modern Languages* di Graz. Scopo di questi contatti è stato quello di organizzare, con l'ausilio di esperti del CoE, una Conferenza informativa sulle tematiche del Forum di Ginevra nel mese di maggio 2011 presentare le linee generali di un progetto di ricerca – azione² da proporre alle scuole del 1° ciclo (scelte sulla base di determinate caratteristiche),finalizzato a sperimentare l'innesto di curricula plurilingui ed interculturali coniugati alle "*Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione – 2007*" per la standardizzazione dei livelli di apprendimento della lingua di scolarizzazione (IT).

È proprio in questo ciclo, infatti, che una corretta e completa acquisizione della lingua di scolarizzazione (IT) riveste una maggiore importanza per il consolidamento dell'identità e per l'integrazione dell'individuo nell'ambiente nel quale vive nel rispetto della lingue e delle culture d'origine.

² Cfr. DPR 275/1999, art.1, c.2